

Banche, l'Italia si scopre piccola nella sfida europea

Riparte il valzer delle aggregazioni Mps fa rotta verso Austria o Germania

di Bianca Di Giovanni / Roma

MOTORI ACCESI Con lo sbarco degli stranieri nella Penisola, gli italiani scaldano i muscoli per affrontare le nuove sfide sullo scacchiere del credito. A Siena sono già aperti parecchi dossier su future aggregazioni. Si sa che il Monte de' Paschi è difficilmente

espugnabile, con quella massiccia quota (49%) in mano alla Fondazione. Dunque, in Italia sarà possibile soltanto un'aggregazione gradita a Palazzo Sansedoni. Che tradotto in «senese» vuol dire che la «testa» dell'unione deve restare nel capoluogo toscano. Siena non è disposta a fare la provincia dell'impero di un futuribile nuovo gruppo bancario. Quindi, o aggredirà lei stessa realtà più piccole, o farà un matrimonio alla pari, cosa che sotto le Alpi sembra molto difficile. Difatti l'istituto toscano ha già esplorato nuove possibilità all'estero, dirigendosi prevalentemente verso l'Austria e la Germania. L'intenzione è di cercare istituti «omologhi» dal punto di vista proprietario: istituti detenuti direttamente o indirettamente da amministrazioni locali, quali appunto i

Laender tedeschi. Con la chiusura dell'operazione Bnl, poi, si aprono sicuramente nuove prospettive di alleanze con l'Unipol nel settore assicurativo.

Ma la vera prova del nove per il sistema del credito italiano sarà la vicenda Capitalia. La banca guidata da Cesare Geronzi è sicuramente una «preda» possibile, visto che il pacchetto di controllo non supera il 31% e gli olandesi, con il 7,7% del capitale, sono in uscita a fine anno. Sbarcherà un altro straniero? Se davvero accadrà così, vorrà dire che il sistema è molto fragile: ambedue le banche romane in mano a gruppi di oltre confine. È probabile, quindi che siano i grandi istituti del nord a muovere

Capitalia sotto il tiro dei big italiani: San Paolo o Intesa. Oggi il nuovo risiko alla prova della Borsa

su Roma. Anche per loro, infatti, si apre la sfida del mercato aperto, dopo anni di «protezione» garantita da Via Nazionale. Tra gli osservatori, nessuno crede che a muoversi sia Unicredit, impegnata nella fusione tedesca e nella battaglia polacca. Restano il San Paolo-Imi e Intesa, ambedue possibili pretendenti della banca romana.

L'istituto torinese ha come primo azionista il colosso spagnolo Santander. I catalani potrebbero approfittare dell'uscita di scena dei baschi per allargare il loro raggio d'azione nello Stivale. Da Bilbao intanto ieri hanno fatto sapere di aver accettato l'offerta francese su Bnl per valorizzare la quota. Un anno e mezzo fa la nostra partecipazione era pari a 575 milioni di euro, con una minusvalenza latente di 220 milioni di euro - ha spiegato il portavoce del gruppo - Adesso otterremo oltre 1.300 milioni di euro per la vendita con una plusvalenza superiore a 600 milioni di euro.

In ogni caso una cosa è certa: le pedine si muoveranno presto. Tant'è che molti si aspettano un'affermazione del mercato di Borsa già da oggi. Sottili e riflettori naturalmente i titoli bancari e quelli assicurativi. Interessanti questi ultimi non solo per Unipol, ma anche per Generali, importante «crocevia» con la Francia, il Paese che si è fatto più largo negli snodi economici del nostro Paese. L'ultima mossa della Bnp Paribas è solo un tassello di un puzzle già molto ricco di



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

tessere, a cui potrebbe aggiungersi un'altra se andrà a buon fine (cosa che comincia ad essere assai dubbia) l'aggregazione di Alitalia in Air France. I francesi sono già presenti nell'energia (Edf è in Edison), nel gas (Gaz de France è in Italcogim), nell'acqua (Generale des Eaux); sono forti nella distribuzione (Auchan e Carrefour),

nella ristorazione e nel turismo. Oggi anche il credito. Qualcuno oggi, dopo la fine delle due Opus Antonveneta e Bnl, si chiede come mai non si siano mossi gli italiani. «Bisogna capire che i prezzi pagati sono altissimi - spiega Franco Bassanini senatore diessino - Gli stranieri sono disposti a pagarli per conquistare una testa di pon-

te in Italia, ma la stessa cosa non vale per gli italiani. Comunque, ci lamentiamo sempre che non riusciamo ad attrarre investimenti, e poi non ci rallegriamo che con due operazioni sono entrati circa 16 miliardi di euro. Risorse che finiscono in gran parte nei bilanci di primarie aziende italiane. Non è male».

I sindacati di Bnl: dai francesi un'opportunità per avere stabilità

MILANO Disco verde dei sindacati di Bnl all'offerta di Bnp Paribas: l'offerta appare «sulla carta, una interessante opportunità di dare stabilità alla Bnl. Naturalmente una valutazione specifica potrà essere data solo quando verranno esposti i progetti industriali ed emergeranno le volontà e modalità di sviluppo della Bnl nel territorio nazionale». I sindacati (Coordinamento nazionale Dir-credito, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca) spiegano poi che hanno «scelto come unico modo per interlo-

quire con i soggetti economici interessati al controllo della Bnl - prosegue la nota - quello di valutare la stabilità della struttura proprietaria, la fattibilità del progetto finanziario e la credibilità di obiettivi sostenibili all'interno di scrupolosi progetti industriali, rifiutando qualsiasi logica di colorazione nazionale o politica del "capitale", nonostante uno scenario politico, che appare sempre più strumentalmente attento a presunti intrecci tra i vari potentati politico/economici».

AUTORIZZAZIONI Bankitalia-Antitrust lavoro in coppia

ROMA Assorbito l'effetto sorpresa generato dal blitz compiuto dai francesi della Bnp Paribas in accordo con i soci di Unipol, la vicenda Bnl passa ora al vaglio dei mercati e delle autorità che (in alcuni casi per la prima volta) si trovano a dover esprimere una valutazione sull'operazione.

Molto attesa, quindi, l'apertura delle contrattazioni stamane per misurare sull'andamento dei titoli coinvolti l'effetto della novità, con la Bnl che, prima dell'uscita allo scoperto dei francesi, aveva chiuso la settimana con un progresso dello 0,70% a 2,962 euro.

Ma ancor più carico di contenuti il lavoro congiunto (e senza precedenti) che dovrà precedere il verdetto delle autorità di controllo. Il lancio dell'opa totalitaria sulla banca romana è infatti subordinata all'ok di tutte le autorità di vigilanza: la Banca d'Italia aveva ricevuto notifica dell'operazione già giovedì mattina, mentre, in ossequio alla legge sulla tutela del risparmio, analoga notifica è in via di recapito anche all'autorità Antitrust che, per la prima volta nella sua storia, si troverà a dover giudicare sotto il profilo della concorrenza la validità dell'acquisizione.

Alla Banca d'Italia e, in particolare al neo Governatore Mario Draghi, astenutosi nella fase conclusiva della bocciatura dell'opa Unipol, spetterà invece di verificare la stabilità finanziaria del matrimonio Bnp-Bnl, lavorando comunque fianco a fianco con il Presidente dell'Antitrust Antonio Cicala. Le due authority dovranno emanare l'atto congiunto di approvazione entro sessanta giorni dalla notifica.

L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI Il mercato finanziario italiano è certamente appetibile e oggi, con la fine dell'era Fazio, sono cambiati i protagonisti e le regole del gioco

«Servono strategie, altrimenti saremo solo delle prede»

di Laura Matteucci / Milano

«Il segnale di mercato è molto chiaro. Si è aperta la stagione delle operazioni transfrontaliere. E a chi non ha strategie da proporre rimarrà solo il ruolo di preda». Il pasticciaccio brutto della Bnl è finito. Sono arrivati i francesi di Bnp Paribas, Unipol e le cooperative chiudono la partita in attivo (considerando soprattutto l'accordo per il controllo di Bnl Vita), per Bnl si profila un futuro stabile. Tutto è bene ciò che finisce bene? E adesso, che può succedere al nostro sistema creditizio? Parla l'economista Marcello Messori, docente all'università romana di Tor Vergata.



La domanda è per lei, professore. Il sistema italiano è appetibile e non

solidissimo: adesso che succede?

«Le ultime vicende devono costituire un campanello d'allarme per i nostri gruppi creditizi. Il mercato italiano è certamente appetibile, soprattutto perché può contare su un consistente stock di risparmio finanziario. In più, sono cambiate le regole del gioco. Penso alla nuova legge sul risparmio, e penso anche di più al fatto che abbiamo un nuovo governatore della Banca d'Italia. Se vogliamo essere non solo prede, ma anche predatori, bisogna assumere comportamenti attivi».

Nello specifico?

«Riprendere i processi di aggregazione. Un percorso lungo il quale Bankitalia ha seminato macigni, come l'aver ostacolato le aggregazioni tra Unicredit e Comit, tra San Paolo e l'allora Banca di

Roma. È venuto il momento di riprendere il filo».

I possibili attori sono più o meno sempre gli stessi.

«A parte Unicredit, che si è già guadagnata un ruolo tra i maggiori player internazionali, restano Banca Intesa, San Paolo, Capitalia e Mps che, pur con notevoli differenze tra di loro, possono aspirare a dimensioni europee».

E le possibili mosse?

«È vero che alcune potenziali aggregazioni sembrano più ragionevoli di altre, ma mi limito a sottolinearne la necessità. C'è anche un altro fatto che spinge in questo senso».

Cos'altro spinge in questa direzione?

«Con l'operazione Bnp-Bnl la presenza di capitale finanziario francese in Italia diventa anche più significativa. E non escludo possa avere un'incidenza pur

indiretta sugli assetti di Mediobanca, dove il 10% è in mano ai francesi, e quindi su Generali, che tra l'altro ha una posizione rilevante in Banca Intesa, dove però il Crédit agricole è l'azionista di maggioranza relativa. Nulla di strano, per carità, siamo di fronte ad un meccanismo di mercato frutto dell'integrazione europea. Però questo significa che dobbiamo definire in fretta delle strategie per il futuro».

Torniamo all'operazione

Unipol-Bnl. Lei non ha mai fatto mistero di non dividerla, ora che ne pensa di come si è conclusa?

«Mi sembra che per Unipol si sia risolto tutto al meglio, e che con l'accordo con Bnp abbia salvaguardato sia i propri interessi patrimoniali, sia le condizioni di trasparenza del mercato. Spero solo che uscire da una situazione difficile non faccia dimenticare l'esigenza di raffor-

zare il governo societario. Comunque, sia chiaro: io ho avuto da dire non sulla legittimità dell'operazione, mai messa in discussione, ma nello specifico dell'operazione. A questo punto, che dire? Unipol ha stretto un accordo di bancassurance con Bnp che potrebbe consentire di affacciarsi anche sul mercato europeo».

Però Unipol, che tra l'altro adesso si ritrova con una notevole liquidità e che può sempre contare su stretti rapporti con Mps, ha sempre difeso la strada dell'acquisizione bancaria. Pensa sia ancora percorribile?

«Bisognerebbe conoscere a fondo i termini del contratto con Bnp Paribas, però credo che la presenza del gruppo francese condizionerà molto le mosse di Unipol. Il raggio di manovra sarà molto più stretto. La liquidità penso po-

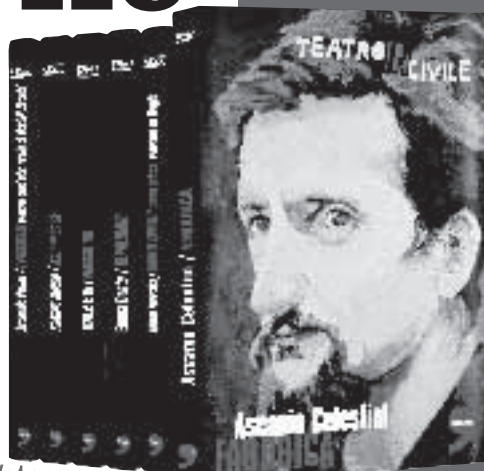
trà venire messa al servizio di una strategia espansiva nell'ambito del settore assicurativo».

Sette mesi di manovre e di attese, la staffetta finale con i francesi: Qual è il bilancio per le cooperative?

«Io credo sia positivo. Tutto sommato. Perché tutta questa vicenda ha messo a nudo un problema che altrimenti sarebbe rimasto sotto il tappeto: le coop sono cresciute molto negli ultimi anni, ma questa crescita molto intensa non è stata accompagnata da adeguate strategie di rafforzamento dell'organizzazione e del governo societario. Insomma, quello che è accaduto è positivo se diventa la scossa che aiuta a mettere mano ai problemi di governance, che affliggono soprattutto le cooperative più grandi. Resta aperta la questione dell'accesso ai mercati finanziari, che va risolta con soluzioni di governance».

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici. in edicola con l'Unità.



ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALII
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

www.unita.it

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)